

APPROFONDIMENTO 2016

Un'analisi delle dichiarazioni Irpef e Irap per totali, tipologia di contributi e territoriale

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

*Prof. Alberto Brambilla
Dott. Paolo Novati*



APPROFONDIMENTO 2016

"Un'analisi delle dichiarazioni Irpef e Irap per totali, tipologia di contribuenti e territoriale"

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

*Prof. Alberto Brambilla
Dott. Paolo Novati*

*Rilevazione, elaborazione dati e redazione:
Michaela Camilleri, Edoardo Zaccardi*

INDICE

Premessa	VII
1. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito: lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati	8
2. La regionalizzazione dell'IRPEF: ripartizione territoriale	10
3. La ripartizione dell'IRPEF tra lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati.....	11
4. Le addizionali regionali e comunali e loro ripartizione territoriale	14
5. La ripartizione territoriale dell'IRAP	19
6. Sempre più difficile finanziare il nostro welfare state.....	20
7. Una prima soluzione: come dare a tutte le famiglie una "quattordicesima" e una sanità integrativa che facciano risparmiare	21

Premessa

Un welfare da G7 finanziato con redditi e imposte da paese in via di sviluppo: difficile la sostenibilità futura

Per il terzo anno consecutivo, nell'ambito delle verifiche di sostenibilità del *welfare state* italiano, Itinerari Previdenziali analizza le dichiarazioni individuali dei redditi IRPEF e quelle aziendali relative all'IRAP. I risultati non sono incoraggianti e denotano una crescente difficoltà a finanziare e quindi mantenere un efficiente e completo sistema di protezione sociale. Infatti, a guardare le dichiarazioni IRPEF degli italiani viene da pensare anzitutto che non siamo un Paese appartenente al G7, ma soprattutto che finanziare il nostro generoso welfare potrebbe essere sempre più difficile in futuro.

Nel 2014, per intenderci, lo Stato ha speso per pensioni, sanità e assistenza *439 miliardi*: di questi, circa 172,5 miliardi sono coperti da contributi sociali mentre il resto deve essere finanziato con le imposte. Ma analizzando le dichiarazioni per scaglioni di reddito, emerge che il primo 25% circa dei cittadini paga un'IRPEF media (addizionali comprese) di **54 euro** l'anno; il 46% paga una **imposta media di 305 euro l'anno** escludendo l'effetto del bonus di 80 euro. Considerando che la spesa sanitaria pro capite è ammontata per il 2014 a **1.850 euro** (112,7 miliardi in totale - fonte Agenas), solo per garantire la sanità a questi 28 milioni (quasi la metà) di cittadini italiani occorre reperire **43,3 miliardi**. E poi c'è tutto il resto: scuola, sicurezza, strade, funzionamento della macchina pubblica e così via. Non è certamente una situazione rosea, e nell'ultimo capitolo vedremo come questa enorme spesa sociale viene finanziata; ma andiamo con ordine.

1. L'analisi delle dichiarazioni IRPEF per importi e scaglioni di reddito: lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati

Sulla base dei dati diffusi dal MEF relativi alle dichiarazioni dei redditi 2014 presentate nel 2015, il *Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali* ha rielaborato una serie di indicatori. Nel dettaglio, dei **60.795.612 cittadini residenti** al 31/12/2014 (12.994 in più rispetto al 2013) quelli che hanno presentato la dichiarazione dei redditi relativa al 2014 sono **40.716.548** (273.019 in meno rispetto al 2013 e 697.606 in meno sul 2012); di questi quelli che pagano almeno un euro di tasse sono solo **30,7 milioni**. I redditi dichiarati ai fini IRPEF tramite i modelli 770, Unico e 730 ammontano ad un totale di **817,264 miliardi** di euro (810,757 nel 2013), con un incremento di circa lo 0,8%, che tuttavia scende allo 0,4% se si escludono i redditi relativi all'abitazione principale. Su tali redditi sono stati complessivamente **versati ai fini IRPEF 167,052 miliardi** di euro (al lordo del bonus da 80 euro), di cui il 90,50% per IRPEF, il 6,81% per l'addizionale regionale (11,384 miliardi) e il 2,68% per l'addizionale comunale (4,483 miliardi). Per calcolare l'IRPEF pro capite si è poi considerato il rapporto tra il numero dei dichiaranti (40,716 milioni) e il numero di abitanti, per cui **ad ogni dichiarante corrispondono 1,49 abitanti**.

Dalle elaborazioni svolte emergono le seguenti valutazioni:

- considerando che solo 30,7 milioni di cittadini su 60,8 milioni presentano una dichiarazione dei redditi positiva, se ne deduce che quasi la metà degli italiani non ha reddito, quindi è a carico di qualcuno: a dichiarare, infatti, reddito nullo o negativo sono 694.480 nostri connazionali, mentre a presentare redditi fino a 7.500 euro annui (una media di 312 euro lordi al mese) sono in 10.130.507 (il 24,88% del totale), e corrispondono a 15.126.291 abitanti con un'IRPEF media dichiarata pro capite di 54 euro l'anno.
- Tra i 7.500 e i 15.000 euro di reddito annuo contiamo 8.584.180 contribuenti (circa 12,8 milioni di abitanti) che pagano una IRPEF media di 601 euro.
- Tra i 15.000 e i 20.000 euro di reddito dichiarato troviamo 6,1 milioni di contribuenti (9,11 milioni di abitanti) che pagano un'imposta media di 1.665 euro, sufficiente per pagarsi al 90% la sanità.
- Ricapitolando, i primi 18.714.687 contribuenti (pari al 45,96% del totale), **di cui 6.821.730 pensionati**, dichiarano redditi da 0 a 15.000 euro, quindi vivono con un reddito medio mensile di poco superiore ai 600 euro lordi, meno di quello di molti pensionati. A questi 18.714.687 contribuenti, a cui corrispondono **27,9 milioni di abitanti**, anche per via delle detrazioni **pagano in media circa 305 euro l'anno** e, si suppone, pochissimi contributi sociali, con gravissime ripercussioni sia sull'attuale sistema pensionistico sia sulla futura coesione sociale.
- Ma chi paga l'IRPEF? Chi finanzia il welfare? Partendo dagli scaglioni più alti, con redditi sopra i 300.000 euro troviamo solo lo **0,08%** dei contribuenti (poco più di 31 mila) che pagano però il 4,7% dell'IRPEF complessiva; sopra i 200 mila euro, lo **0,19%** che paga il 7,3% dell'IRPEF. Con redditi lordi sopra i 100 mila euro (meno di 52 mila netti) troviamo

l'**1,04%**, pari a 424.000 contribuenti, che tuttavia pagano il 16,9% dell'IRPEF. Sommando a questi contribuenti anche i titolari di redditi lordi superiori a 55.000 euro otteniamo che il **4,13% paga il 33,6%** e considerando, infine, i redditi sopra i 35.000 euro lordi, risulta che **l'11,28% paga il 52,5% di tutta l'IRPEF (tabella 1.2).**

Considerando, infine, l'effetto del Bonus da 80 euro di cui hanno fruito **11.291.064 di contribuenti** con redditi fino a 29.000 euro, per uno sgravio di 6,076 miliardi di euro, il totale IRPEF versato diminuisce a 160,976 miliardi euro e l'imposta media pagata per queste fasce di reddito si riduce da 54 euro a 40 per redditi fino a 7.500 euro, da 601 euro a 451 per quelli da 7.500 a 15.000 euro e da 1.665 euro a 1.469 per redditi da 15.000 a 20.000 euro. Chi pagherà, dunque, i 43,3 miliardi di euro per coprire i costi del servizio sanitario e i 93 miliardi circa della spesa sostenuta per l'assistenza? Come si potranno pagare le pensioni agli oltre 10 milioni di soggetti che non dichiarando nulla ai fini IRPEF sono anche privi di contribuzione?

Figura 1.1 – Percentuali di contribuenti, cittadini, IRPEF per scaglioni di reddito

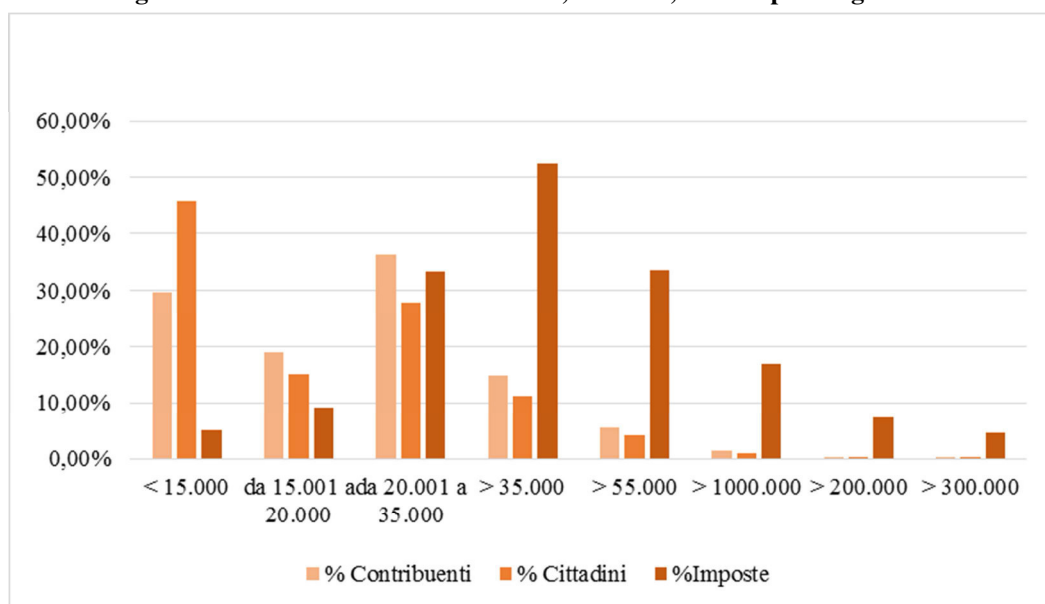


Tabella 1.1 – Analisi dei redditi 2014 dichiarati nel 2015 per tutte le persone fisiche, valori in migliaia di euro

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1,493
zero od inferiore	694.480	0	0	0,00%	0	1.036.958	1,71%	0
da 0 a 7.500	9.436.027	2.453.971	823.563	0,49%	87	14.089.334	23,17%	58
Fino a 7.500 compresi negativi	10.130.507	2.453.971	823.563	0,49%	81	15.126.291	24,88%	54
da 7.500 a 15.000	8.584.180	6.692.218	7.707.746	4,61%	898	12.817.405	21,08%	601
da 15.000 a 20.000	6.104.263	5.820.012	15.176.044	9,08%	2.486	9.114.535	14,99%	1.665
da 20.000 a 35.000	11.304.079	11.182.232	55.610.973	33,29%	4.920	16.878.602	27,76%	3.295
da 35.000 a 55.000	2.909.996	2.900.254	31.533.017	18,88%	10.836	4.345.039	7,15%	7.257
da 55.000 a 100.000	1.259.277	1.256.664	27.952.255	16,73%	22.197	1.880.280	3,09%	14.866
da 100.000 a 200.000	345.778	345.229	16.071.241	9,62%	46.478	516.296	0,85%	31.128
da 200.000 a 300.000	46.696	46.631	4.314.319	2,58%	92.392	69.724	0,11%	61.877
sopra i 300.000	31.772	31.745	7.863.110	4,71%	247.486	47.440	0,08%	165.748
TOTALE	40.716.548	30.728.956	167.052.268	100%		60.795.612	100%	

IL 45,96 % DEI CITTADINI PAGA IL 5,1% DELLE IMPOSTE il 24,88% dei cittadini paga meno di 55 € di Irpef ed il 21,08% paga 601€

IL 14,99 % DEI CITTADINI PAGA IL 9,08% DELLE IMPOSTE 1.655 € PRO CAPITE, INSUFFICIENTI PER I COSTI SANITARI

IL 27,76% DEI CITTADINI PAGA IL 33,29% DELLE IMPOSTE 3.295 € PROCAPITE

L' 11,28% DEI CITTADINI PAGA IL 52,52 % DELLE IMPOSTE

IL 4,13% DEI CITTADINI PAGA IL 33,64% DELLE IMPOSTE

L' 1,04% DEI CITTADINI PAGA IL 16,91% DELLE IMPOSTE

LO 0,19% DEI CITTADINI PAGA IL 7,29% DELLE IMPOSTE

LO 0,08% DEI CITTADINI PAGA IL 4,71% DELLE IMPOSTE

2. La regionalizzazione dell'IRPEF: ripartizione territoriale

Dopo aver “spacchettato” le dichiarazioni per *fasce di reddito*, la **tabella 2.1** evidenzia la **distribuzione territoriale dell'IRPEF per singola regione** considerando che l'importo regionalizzato comprende sia le aliquote ordinarie sia le addizionali regionali e comunali. I dati sono relativi ai redditi del 2014 dichiarati nel 2015, relativi a tutte le persone fisiche (lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati) e sono stati elaborati sulla base delle comunicazioni dell'Agenzia delle Entrate e del MEF.

I dati salienti che si ricavano sono quelli relativi alla distribuzione percentuale per ognuna delle tre macro-aree, con il Nord che versa il **56,53%** dell'IRPEF totale, seguito dal Centro con il **22,18%** e dal Sud con solo il **21,28%**. A fronte del Nord dove i contribuenti rappresentano il 72,4% della popolazione e ben il 58,25% degli abitanti versa almeno 1 euro di IRPEF, al Centro e al Sud le percentuali si riducono sensibilmente: nella prima area i contribuenti rappresentano il 68,5% della popolazione, ma solo il 52,3% versa l'IRPEF nella seconda la quota di contribuenti si riduce al 58,8%, ma solo il **38,95%** della popolazione dichiara un reddito positivo. Utilizzando il dato più significativo, cioè il versamento *pro capite*, si evince che un cittadino del Nord versa **3.397 euro** di IRPEF l'anno, contro i **3.065** del Centro e i **1.701** del Sud. Essendo, come abbiamo visto, la spesa pro capite per la sanità pari a circa 1.850 euro annui (per la verità un po' meno al Sud), al Sud l'IRPEF versata pro capite è inferiore alla spesa sanitaria pro capite.

A livello di Regioni, in Lombardia si riscontra l'IRPEF per abitante più elevata (3.715 euro), in Calabria quella più bassa, con solo 1.484 euro per abitante.

Tabella 2.1 – Ripartizione regionale IRPEF (comprese le addizionali regionali e comunali, per tutte le persone fisiche, redditi 2014 dichiarati nel 2015), ammontare e media in migliaia di euro

Regione	Numero contribuenti	IMPOSTE					Percentual e abitanti	Percentual e imposte
		Numero versanti	Ammontare	PRO CAPIT per contribuente	Numero abitanti	PRO CAPIT per abitante		
Piemonte	3.174.673	2.564.814	14.383.781	5.608	4.424.467	3.251	7,28%	8,61%
Valle d'Aosta	98.058	79.657	412.550	5.179	128.298	3.216	0,21%	0,25%
Lombardia	7.066.758	5.745.472	37.159.339	6.468	10.002.615	3.715	16,45%	22,24%
Liguria	1.184.027	939.496	5.293.196	5.634	1.583.263	3.343	2,60%	3,17%
Trentino Alto Adige (PA Trento)	413.372	317.619	1.583.588	4.986	537.416	2.947	0,88%	0,95%
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	419.346	319.540	1.862.307	5.828	518.518	3.592	0,85%	1,11%
Veneto	3.529.854	2.796.495	14.729.007	5.267	4.927.596	2.989	8,11%	8,82%
Friuli Venezia Giulia	923.447	742.976	3.832.319	5.158	1.227.122	3.123	2,02%	2,29%
Emilia Romagna	3.326.189	2.688.450	15.186.544	5.649	4.450.508	3.412	7,32%	9,09%
NORD	20.135.724	16.194.519	94.442.631	5.832	27.799.803	3.397	45,73%	56,53%
Toscana	2.706.174	2.145.861	11.291.697	5.262	3.752.654	3.009	6,17%	6,76%
Umbria	626.751	485.814	2.285.421	4.704	894.762	2.554	1,47%	1,37%
Marche	1.116.672	848.096	3.928.200	4.632	1.550.796	2.533	2,55%	2,35%
Lazio	3.839.027	2.907.738	19.547.262	6.722	5.892.425	3.317	9,69%	11,70%
CENTRO	8.288.624	6.387.509	37.052.580	5.801	12.090.637	3.065	19,89%	22,18%
Abruzzo	909.470	641.787	2.876.471	4.482	1.331.574	2.160	2,19%	1,72%
Molise	213.835	138.036	584.117	4.232	313.348	1.864	0,52%	0,35%
Campania	3.126.755	2.083.998	9.687.799	4.649	5.861.529	1.653	9,64%	5,80%
Puglia	2.549.283	1.668.998	6.916.989	4.144	4.090.105	1.691	6,73%	4,14%
Basilicata	377.082	248.558	972.237	3.912	576.619	1.686	0,95%	0,58%
Calabria	1.185.336	742.089	2.932.345	3.951	1.976.631	1.484	3,25%	1,76%
Sicilia	2.872.239	1.858.404	8.269.468	4.450	5.092.080	1.624	8,38%	4,95%
Sardegna	1.054.782	761.908	3.314.871	4.351	1.663.286	1.993	2,74%	1,98%
SUD	12.288.782	8.143.778	35.554.297	4.366	20.905.172	1.701	34,39%	21,28%
Non indicata	3.418	3.150	2.761	877			0,00%	0,00%
TOTALE	40.716.548	30.728.956	167.052.269	5.436	60.795.612	2.748	100,00%	100,00%

3. La ripartizione dell'IRPEF tra lavoratori dipendenti, autonomi e pensionati

Ricapitolando quanto sin qui detto, quello che colpisce è che ben 37 milioni di concittadini che pagano imposte non sufficienti a pagare le spese sanitarie neppure per loro stessi sono a quasi totale carico dell'**11,28% dei contribuenti** che dichiarano oltre il **52% di tutta l'IRPEF**.

Ma quali sono le categorie dei contribuenti? Sono i lavoratori dipendenti, gli autonomi e i pensionati.

- Su un totale IRPEF versata di 167 miliardi i ***lavoratori dipendenti*** ne pagano **99 miliardi, il 60%**. Essi rappresentano la metà dei contribuenti complessivi (sono 20,459 milioni su un totale di 40,7 milioni), ma ben il 54% di quanti dichiarano redditi positivi (16,462 milioni su 30,728 milioni). I lavoratori dipendenti censiti negli archivi Inps, inoltre, sono circa 16,5 milioni, per cui quasi il 100% è “fedele contribuente”.

In termini di redditi troviamo 19 mila soggetti con redditi dichiarati oltre i 300 mila euro, i quali pagano pro capite una imposta di ben 182.650 euro l'anno, somma che corrisponde a quella versata da ben 620 lavoratori con redditi da 0 a 15.000 euro. Giusto per rendere evidente la situazione, i suddetti 19.000, pari allo 0,09% dei contribuenti, pagano più tasse del 37,4% dei contribuenti con redditi fino a 15.000 euro (i primi pagano il 5,26% dell'IRPEF totale da lavoro dipendente, i secondi il 3,41%).

I lavoratori con oltre 100 mila euro di reddito sono l'1,18% (circa 240 mila) e versano il 17,5% dell'IRPEF. Tra i 20 e i 55 mila euro troviamo il 43,3% dei lavoratori dipendenti che versano il 55% di IRPEF, per una media tra 3.277 e 7.476 euro (**tabella 3.1**).

- Tutt'altra musica per i ***lavoratori autonomi***: se ne stimano circa 7,5 milioni (dati Istat e Censis), ma i dichiaranti sono 5,457 milioni, di cui **solo 2,8 milioni** presentano redditi positivi. Il primo gruppo di lavoratori autonomi (pari al 77% del totale) dichiara redditi fino a 15.000 euro lordi l'anno e paga **un'IRPEF media di circa 182 euro**. Il successivo 15,9% di autonomi con redditi tra 15.000 e 35.000 euro paga un'IRPEF media di circa 1.500 euro, insufficiente per coprire i costi della sola sanità. In pratica solo il 14,60% degli autonomi (797 mila) paga imposte sufficienti a finanziarsi la sanità, mentre il restante 85,4% (non considerando i quasi 2 milioni che non risultano al fisco) è a carico di altri lavoratori. Il totale IRPEF pagata da questi lavoratori è pari a 9,6 miliardi, cioè il 5,7% del totale del gettito IRPEF del 2014 (**tabella 3.2**).
- I ***pensionati*** pagano 58,581 miliardi di IRPEF (il **35% del totale Italia**); i **dichiaranti sono 14,799 milioni** (meno dei 16,259 milioni censiti da Inps), dei quali a versare effettivamente l'IRPEF sono 11,449 milioni. Il 46,1% (circa 7 milioni di pensionati) paga un'IRPEF media di circa **350 euro** l'anno, da imputare non tanto alla pensione quanto ad altre entrate o rendite; su questo universo, infatti, è prevista una *no tax area* fino a 7.500 euro di reddito l'anno per i pensionati con meno di 75 anni e fino a 7.750 euro per quelli over 75¹. Inoltre, occorre

¹ La no tax area per i pensionati è stata innalzata dalla legge di bilancio 2017 fino a 8.125 euro e a beneficiarne sono anche ai pensionati under 75.

considerare che sulle 3.964.000 prestazioni assistenziali (intese come prestazioni di invalidità, accompagnamento, pensione e assegno sociale e pensioni di guerra,) e sulle prestazioni con integrazione al minimo e maggiorazione sociale (altre 4,467 milioni) non si paga l'IRPEF, a meno che il pensionato possieda altre rendite (ad esempio la pensione e l'accompagnamento).

A tal proposito, occorre tenere presente che la gran parte dei pensionati assistiti non ha pagato i contributi sociali nei 65 anni di vita attiva, quindi neppure l'IRPEF; tra questi, in base ai dati fin qui esaminati, una buona parte sono ex lavoratori autonomi o operanti nel settore agricolo (operai a 51 o 101 giornate l'anno). Tra i pensionati, i redditi sono distribuiti in modo più regolare, con riflessi anche sul finanziamento della spesa sanitaria: il 18,37% paga un'IRPEF media di 1.870 euro, il successivo 25,28% (redditi compresi tra 20 mila e 35 mila euro) 3.500 euro all'anno. Infine, il 10,26% con redditi superiori a 35 mila euro paga il 46,81% di tutta l'IRPEF a carico dei pensionati, quindi meno della media nazionale (*tabella 3.3*).

Tabella 3.1 Lavoratori dipendenti

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1,493
zero od inferiore	9.735	0	0	0,00%	0	14.536	0,05%	0
da 0 a 7.500	3.851.005	1.173.309	357.528	0,36%	93	5.750.100	18,82%	62
Fino a 7.500 compresi negativi	3.860.740	1.173.309	357.528	0,36%	93	5.764.635	18,87%	62
da 7.500 a 15.000	3.794.870	2.745.978	3.010.530	3,05%	793	5.666.282	18,55%	531
da 15.000 a 20.000	2.962.739	2.780.235	6.850.070	6,93%	2.312	4.423.792	14,48%	1.548
da 20.000 a 35.000	7.117.437	7.043.279	34.830.567	35,24%	4.894	10.627.348	34,79%	3.277
da 35.000 a 55.000	1.747.974	1.744.833	19.512.826	19,74%	11.163	2.609.974	8,54%	7.476
da 55.000 a 100.000	735.242	734.719	16.979.929	17,18%	23.094	1.097.821	3,59%	15.467
da 100.000 a 200.000	194.438	194.353	9.500.476	9,61%	48.861	290.324	0,95%	32.724
da 200.000 a 300.000	27.040	27.028	2.595.093	2,63%	95.972	40.375	0,13%	64.275
sopra i 300.000	19.081	19.077	5.203.820	5,26%	272.723	28.491	0,09%	182.650
TOTALE	20.459.561	16.462.811	98.840.839	100%		30.549.042	100%	

Nel successivo capitolo 6 vedremo che se i contributi pensionistici pareggiano le uscite per pensioni (si veda anche il 3° Rapporto su "Il Bilancio del Sistema Previdenziale Italiano" a cura del Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali), occorre che i circa **205 miliardi** (112 miliardi per la sanità e 93 miliardi per l'assistenza) siano coperti dall'IRPEF e dall'IRAP; diversamente, già dai prossimi anni, al di là delle fantasiose richieste di aumento della spesa per welfare da parte dei partiti sempre a caccia di voti, finanziare il nostro ancora generoso welfare sarà sempre più difficile.

Tabella 3.2 - Lavoratori autonomi

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1,493
zero od inferiore	678.686	0	0	0,00%	0	1.013.375	12,44%	0
da 0 a 7.500	2.649.413	1.082.085	376.828	3,91%	142	3.955.951	48,55%	95
Fino a 7.500 compresi negativi	3.328.099	1.082.085	376.828	3,91%	113	4.969.326	60,99%	76
da 7.500 a 15.000	909.248	612.298	773.459	8,03%	851	1.357.637	16,66%	570
da 15.000 a 20.000	422.902	360.059	734.764	7,63%	1.737	631.453	7,75%	1.164
da 20.000 a 35.000	445.188	416.895	1.230.049	12,77%	2.763	664.729	8,16%	1.850
da 35.000 a 55.000	161.364	157.209	999.589	10,38%	6.195	240.939	2,96%	4.149
da 55.000 a 100.000	127.620	126.336	2.118.205	22,00%	16.598	190.555	2,34%	11.116
da 100.000 a 200.000	50.697	50.414	1.941.920	20,17%	38.304	75.698	0,93%	25.654
da 200.000 a 300.000	6.989	6.953	567.140	5,89%	81.148	10.436	0,13%	54.347
sopra i 300.000	4.963	4.948	887.824	9,22%	178.889	7.410	0,09%	119.807
TOTALE	5.457.070	2.817.197	9.629.778	100%		8.148.184	100%	

Tabella 3.3 – Pensionati

Reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	Ammontare	% Ammontare	Media IN EURO	Rapporto con cittadini	Percentuale	Ammontare procapite /1.403
zero od inferiore	6.059	0	0	0,00%	0	9.047	0,04%	0
da 0 a 7.500	2.935.609	198.577	89.207	0,15%	30	4.383.283	19,84%	20
Fino a 7.500 compresi negativi	2.941.668	198.577	89.207	0,15%	30	4.392.330	19,88%	20
da 7.500 a 15.000	3.880.062	3.333.942	3.923.757	6,70%	1.011	5.793.486	26,22%	677
da 15.000 a 20.000	2.718.622	2.679.718	7.591.210	12,96%	2.792	4.059.290	18,37%	1.870
da 20.000 a 35.000	3.741.454	3.722.058	19.550.357	33,37%	5.225	5.586.524	25,28%	3.500
da 35.000 a 55.000	1.000.658	998.212	11.020.602	18,81%	11.013	1.494.125	6,76%	7.376
da 55.000 a 100.000	396.415	395.609	8.854.121	15,11%	22.335	591.904	2,68%	14.959
da 100.000 a 200.000	100.643	100.462	4.628.845	7,90%	45.993	150.274	0,68%	30.803
da 200.000 a 300.000	12.667	12.650	1.152.086	1,97%	90.952	18.914	0,09%	60.913
sopra i 300.000	7.728	7.720	1.771.466	3,02%	229.227	11.539	0,05%	153.520
TOTALE	14.799.917	11.448.948	58.581.651	100%		22.098.386	100%	

Come vedremo nell'ultimo capitolo, una soluzione da avanzare per un Paese come il nostro è quella del “*contrasto di interessi*”, che consente a 23 milioni di famiglie di scaricare circa 5.000 euro l'anno per lavori commissionati direttamente ai fornitori finali.

4. Le addizionali regionali e comunali e loro ripartizione territoriale

Le addizionali IRPEF deliberate a livello locale nel loro insieme rappresentano solo il **9,50%** del totale IRPEF: in particolare le regionali sono pari al 6,81% mentre le comunali valgono solo il 2,68%. Anche il numero dei contribuenti e gli importi medi sono modesti e ciò dovrebbe probabilmente far riflettere sulla validità dell'imposta stessa. Analizziamo di seguito nel dettaglio le due tipologie.

Addizionale regionale: l'importo complessivamente versato è di 11,384 miliardi di euro² e i versanti sono complessivamente **29.806.053** ovvero il 97% dei contribuenti IRPEF (30.728.956): oltre 900.000 contribuenti non sono quindi soggetti a tale imposta.

A livello totale, l'aliquota media applicata risulta *pari all'1,57%* con un versamento medio di **382 euro annui**, cui corrispondono **256 euro per abitante**. La **tabella 4.1** indica l'aliquota media regionale e l'importo totale versato per ciascuna regione.

Tabella 4.1 – Addizionali regionale: aliquota media e importo totale versato per Regione

Regione	Aliquota media	Importo totale versato
Molise	2,12%	58.971
Campania	2,02%	886.523
Lazio	1,97%	1.501.760
Piemonte	1,87%	1.153.100
Calabria	1,76%	251.106
Sicilia	1,72%	661.573
Abruzzo	1,71%	230.820
Emilia Romagna	1,65%	1.076.618
Liguria	1,48%	336.931
Toscana	1,47%	734.810
Lombardia	1,44%	2.189.914
Puglia	1,41%	475.255
Umbria	1,41%	148.563
Marche	1,38%	253.885
Basilicata	1,33%	64.889
Valle d'Aosta	1,23%	23.237
Sardegna	1,23%	195.341
Veneto	1,23%	809.432
Friuli Venezia Giulia	1,17%	205.198
Trentino Alto Adige (PA Trento)	1,15%	86.761
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	0,47%	38.850
Non indicata		12
TOTALE	1,57 %	11.383.549

² I dati relativi alle imposte sono ricavati dal "SISTAN" in base alle dichiarazioni dei redditi. Per contro i dati diffusi dai bollettini statistici e nei comunicati MEF differiscono da questi per valori anche consistenti (circa 11 miliardi per il 2014). La differenza è presumibilmente attribuibile alle differenti fonti dei dati stessi: i dati delle dichiarazioni sono disponibili solo nella primavera/estate successiva mentre i dati dei vari bollettini e comunicati considerano invece le entrate tributarie mensili con dati sia di competenza giuridica che di cassa. Per l'IRPEF, ad esempio, il dato dei versamenti mensili dei lavoratori dipendenti, statali etc. indica semplicemente quanto versato senza considerare invece tutte le detrazioni fiscali che sono note solo l'anno dopo. Per le imposte Regionali e Comunali gli importi non sono molto differenti, anche se incassate in undici rate l'anno successivo, poiché non variano molto e non sono previste detrazioni e deduzioni mentre per l'IRPEF, con il gioco degli acconti e delle detrazioni le differenze possono essere ragguardevoli.

Si evidenzia come solo 8 regioni (Molise, Campania, Lazio, Piemonte, Calabria, Sicilia, Abruzzo ed Emilia Romagna) applichino un'aliquota media superiore a quella media nazionale, (1,57%), e come le 10 regioni con le aliquote più alte versino 6.892.212 euro, pari al 61% del totale.

Solo in 6 regioni (Lazio, Piemonte, Campania, Molise, Emilia Romagna e Lombardia) si rileva un versamento medio superiore ai 382 euro (media nazionale), mentre 5 regioni (Lazio, Piemonte, Emilia Romagna Molise e Lombardia) superano il versamento medio per abitante di 256 euro (media nazionale). Da notare che la Campania, pur essendo la terza regione per versamento medio, scende al nono posto per versamento pro capite rispetto al totale della popolazione (vedasi *tabella 4.2*).

Tabella 4.2 – Addizionale regionale: importo medio versato e importo medio per abitante

Regione	Importo medio versato	Regione	Importo medio per abitante
Lazio	534,87	Lazio	348,48
Piemonte	458,81	Piemonte	329,21
Campania	443,48	Emilia Romagna	304,33
Molise	439,81	Molise	300,13
Emilia Romagna	407,20	Lombardia	275,29
Lombardia	389,66	Veneto	254,62
Sicilia	371,65	Toscana	252,36
Abruzzo	369,34	Abruzzo	252,26
Liguria	365,76	Campania	236,57
Calabria	352,80	Valle d'Aosta	226,88
Toscana	349,95	Marche	219,63
Umbria	312,72	Liguria	219,09
Marche	305,02	Umbria	219,05
Valle d'Aosta	296,84	Calabria	211,56
Veneto	295,03	Sicilia	209,63
Puglia	294,73	Trentino Alto Adige (PA Trento)	199,31
Friuli Venezia Giulia	281,46	Puglia	183,70
Trentino Alto Adige (PA Trento)	278,02	Basilicata	176,06
Basilicata	269,23	Sardegna	168,23
Sardegna	265,28	Friuli Venezia Giulia	167,60
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	204,72	Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	165,57
Non indicata	82,76	Non indicata	
TOTALE	381,92	TOTALE	255,78

Addizionale comunale: l'importo complessivamente versato dagli 8.050 comuni è di **4,483 miliardi di euro** e i versanti sono complessivamente **25.432.456**, l'**82,8% dei contribuenti** IRPEF (30.728.956): quasi 5 milioni e 300.000 contribuenti non sono quindi soggetti a tale imposta.

A livello totale, l'aliquota media applicata risulta lo **0,62%** con un versamento medio di **176 euro annui pari a 87 euro per abitante**. Per quanto riguarda i singoli comuni la *tabella 4.3* indica le fasce di aliquota applicata e il numero dei comuni che la applicano.

Tabella 4.3 – Addizionale comunale: fasce di aliquota applicate

Fasce Aliquota media	N° Comuni	% comuni	N° Abitanti	% abitanti	Importo versato euro	% versato
Zero	301	3,74%	153.039	0,25%	0	0,00%
da 0 a 0,15	1.146	14,24%	2.876.252	4,73%	7.675.541	0,16%
da 0,15 a 0,30	464	5,76%	2.162.176	3,56%	58.363.402	1,19%
da 0,30 a 0,45	1.172	14,56%	5.240.437	8,62%	224.999.841	4,60%
da 0,45 a 0,60	1.805	22,43%	11.884.879	19,55%	741.108.011	15,17%
da 0,60 a 0,75	1.371	17,03%	14.701.839	24,18%	1.670.379.730	34,18%
da 0,75 a 0,80	1.789	22,23%	20.906.768	34,39%	1.783.368.037	36,50%
oltre 0,80	1	0,01%	2.872.021	4,72%	400.432.861	8,19%

Si nota come i piccoli comuni (circa 1.900, pari al 24% del totale) non applicano o richiedono *aliquote molto basse* con un contributo minimo (versano nel complesso circa 65 milioni), mentre il grosso dei comuni (circa 5.000, il 61% del totale con il 78% degli abitanti) applica aliquote tra lo 0,45% e lo 0,80% versando 4.194.855.778 euro, l'85,5% del totale del gettito; Roma guida la classifica con una aliquota pari allo 0,88%.

Per quanto riguarda il versamento medio, solo 1.222 comuni superano la media nazionale di 176 Euro, con le punte di Portofino (1.102 Euro) e Nova Levante (1.005) nonostante le basse aliquote medie, rispettivamente 0,12% e 0,07% (*tabella 4.4*).

Tabella 4.4 – Addizionale comunale: classifica dei 20 Comuni per importo medio versato più alto e dei 20 Comuni per importo medio versato più basso

I 20 comuni per importo medio versato più alto			I 20 Comuni con importo medio versato più basso		
Comune	Provincia	Importo medio versato	Comune	Provincia	Importo medio versato
PORTOFINO	GE	1.101,9	CASTEL DI SASSO	CE	21,8
NOVA LEVANTE	BZ	1.004,8	BORDANO	UD	21,7
MELLO	SO	564,8	MONTECRETO	MO	21,4
BOTTICINO	BS	529,6	BULGAROGROSSO	CO	21,0
GOLFERENZO	PV	492,3	TETI	NU	21,0
BELGIRATE	VB	480,4	ARBOREA	OR	20,8
SPINETO SCRIVIA	AL	471,1	BRINDISI MONTAGNA	PZ	20,6
BESSUDE	SS	463,0	SANTA MARIA DEL MOLISE	IS	20,5
SANTA MARGHERITA LIGURE	GE	459,8	MUSEI	CI	20,4
SAUZE DI CESANA	TO	433,5	BAGNOLO DEL SALENTO	LE	20,0
CORVARA IN BADIA	BZ	427,3	ARBUS	VS	20,0
SPERLONGA	LT	420,5	CRANDOLA VALSASSINA	LC	19,9
MILANO	MI	420,4	CONZA DELLA CAMPANIA	AV	19,6
RONCOBELLO	BG	417,8	VALLESACCARDA	AV	19,4
PAMPARATO	CN	410,3	SARULE	NU	18,8
CAPREZZO	VB	381,4	THIESI	SS	18,7
PIEVE TESINO	TN	377,8	USSARAMANNA	VS	17,9
BADIA PAVESE	PV	354,2	RIFIANO	BZ	15,2
GAMBERALE	CH	353,7	PLAUS	BZ	14,5
MONTEVECCHIA	LC	351,7	MORIGERATI	SA	11,6

Come risulta dalla tabella 4.5, rispetto al versamento per abitante, 1.770 comuni superano la media di 87 euro, sempre con le punte di Portofino (678 Euro) e Nova Levante (632 Euro).

**Tabella 4.5 – Addizionale comunale: classifica dei 20 Comuni per importo pro capite più alto
e dei 20 Comuni per importo pro capite più basso**

I 20 Comuni per importo pro capite più alto			I 20 Comuni per importo pro capite più basso		
Comune	Provincia	Importo Pro capite	Comune	Provincia	Importo Pro capite
NOVA LEVANTE	BZ	678	TORRIONI	AV	9
PORTOFINO	GE	632	URI	SS	9
GOLFERENZO	PV	362	THIESI	SS	9
CORVARA IN BADIA	BZ	353	CONFLENTI	CZ	9
BRIONE	BS	317	RIFIANO	BZ	9
SPINETO SCRIVIA	AL	293	BRINDISI MONTAGNA	PZ	8
BOTTICINO	BS	290	PLAUS	BZ	8
SAUZE DI CESANA	TO	265	ARBUS	VS	8
PAMPARATO	CN	263	SAN BARTOLOMEO VAL CAVARGNA	CO	8
SANTA MARGHERITA LIGURE	GE	258	CONZA DELLA CAMPANIA	AV	8
PIEVE TESINO	TN	256	SANTA MARIA DEL MOLISE	IS	8
BELGIRATE	VB	251	MUSEI	CI	8
RONCOBELLO	BG	244	USSARAMANNA	VS	8
BESSUDE	SS	244	VALLESACCARDA	AV	7
MILANO	MI	240	VILLAFRATI	PA	7
SAMONE	TO	236	SARULE	NU	7
MELLO	SO	233	BAGNOLO DEL SALENTO	LE	7
LAVARONE	TN	220	CASTEL DI SASSO	CE	7
CAPREZZO	VB	214	MELISSA	KR	6
GABY	AO	211	MORIGERATI	SA	3

Restringendo l'analisi ai 30 comuni più popolosi, la sottostante tabella riporta i relativi valori di aliquota media, importo medio versato e importo pro capite (*tabella 4.6*).

Si evidenzia come ben 22 città applichino un'aliquota superiore alla media nazionale e 20 abbiano un pro capite oltre la media nazionale. Si osserva inoltre come le città del Centro-Sud, a partire da Roma con lo 0,88%, abbiano aliquote medie piuttosto alte e superiori alla media nazionale, ma registrino anche un pro capite inferiore alla media del Paese; fenomeno questo spiegabile sia con la presenza di diffuse esenzioni, che con un'una evasione non trascurabile.

**Tabella 4.6 – Addizionale comunale: aliquota media, importo medio versato e importo pro capite
dei 30 Comuni più popolosi**

Comune	Importo versato	Aliquota media	Comune	Importo medio versato	Importo pro capite
ROMA	400.432.861	0,88%	MILANO	420	240
FOGGIA	11.598.532	0,79%	ROMA	303	154
MESSINA	19.244.032	0,79%	PARMA	252	149
PALERMO	50.867.950	0,79%	PADOVA	258	143
REGGIO DI CALABRIA	14.106.231	0,79%	GENOVA	231	143
TRIESTE	25.648.768	0,79%	BRESCIA	260	142
CATANIA	21.126.737	0,78%	BOLOGNA	228	140
PARMA	25.702.588	0,78%	VERONA	241	136
SALERNO	12.860.061	0,77%	VENEZIA	230	136
VERONA	31.677.184	0,77%	TORINO	245	135
GENOVA	74.236.820	0,77%	TRIESTE	217	132
VENEZIA	31.666.388	0,77%	PERUGIA	231	127
TORINO	103.139.057	0,76%	CAGLIARI	225	116
PERUGIA	17.106.260	0,75%	BARI	260	115
BRESCIA	22.484.259	0,74%	SALERNO	241	107
BARI	27.957.714	0,72%	REGGIO NELL'EMILIA	179	101
TARANTO	15.052.910	0,72%	TARANTO	233	99
NAPOLI	63.953.937	0,72%	MODENA	157	94
CAGLIARI	15.817.481	0,69%	NAPOLI	266	91
MILANO	193.582.586	0,68%	FERRARA	145	91
BOLOGNA	46.841.396	0,67%	RAVENNA	143	86
PADOVA	23.310.556	0,65%	MESSINA	203	81
RAVENNA	13.525.563	0,58%	REGGIO DI CALABRIA	191	79
FERRARA	12.056.640	0,56%	FOGGIA	188	77
MODENA	17.139.910	0,55%	PALERMO	209	76
REGGIO NELL'EMILIA	13.061.020	0,52%	CATANIA	211	74
PRATO	12.375.152	0,50%	LIVORNO	124	68
LIVORNO	10.616.724	0,48%	PRATO	116	66
RIMINI	4.654.649	0,25%	RIMINI	94	52
FIRENZE	9.625.273	0,15%	FIRENZE	87	50

Come si vede, le aliquote e i versamenti medi sono molto bassi perché molti Comuni non applicano imposte o prevedono addizionali minime, mentre una parte dei politici e dei media si accalora per non far pagare ai cittadini né l'Imu né le addizionali. C'è da chiedersi se non è forse il caso di ripensare in toto il finanziamento degli enti locali prevedendo l'utilizzo di centri di costo standardizzati soprattutto per le erogazioni assistenziali, che dovrebbero essere concesse solo dopo la prova dei mezzi, attraverso l'accesso alla banca dati Inps e Inail.

5. La ripartizione territoriale dell'IRAP

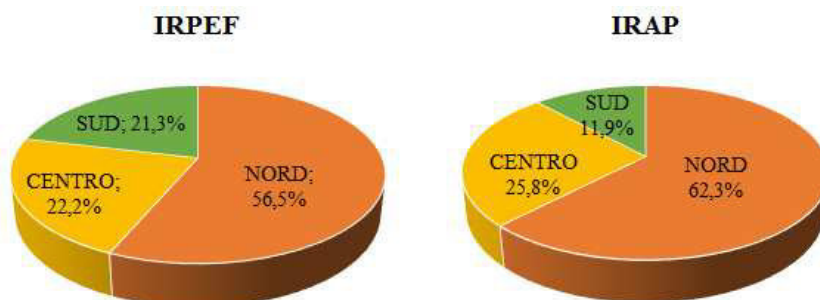
Per completare le forme di finanziamento al sistema di protezione sociale, la **tabella 5.1** evidenzia la regionalizzazione dell'IRAP, relativa a tutte le attività produttive con esclusione delle P.A. che svolgono attività istituzionali. L'imposta che finanzia una parte del sistema sanitario è relativa alle dichiarazioni 2014 sui redditi imponibili del 2013 (ultimi dati disponibili durante la stesura di questa analisi) e le elaborazioni svolte sono state realizzate su dati forniti da MEF e Agenzia delle Entrate.

Il dato saliente è rappresentato dalla distribuzione territoriale che vede il Nord con il **61,09%** di IRAP versata, seguito dal Centro che con poco più della metà degli abitanti rispetto al Sud, versa il **26,20%** dell'imposta; il Sud ne paga il **12,71%**.

**Tabella 5.1 – Regionalizzazione dell'IRAP (anno d'imposta 2013, dichiarazione 2014),
ammontare e media in migliaia di euro**

Regione	Numero contribuenti	Totale imposta			Eccedenza imposta da precedente dichiarazione		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	338.564	235.278	1.625.505	6,91	111.410	315.817	2,83
Valle d'Aosta	12.051	8.333	46.769	5,61	3.924	5.797	1,48
Lombardia	762.699	544.031	6.373.504	11,72	269.476	979.734	3,64
Liguria	123.593	87.371	439.771	5,03	39.880	54.774	1,37
Trentino Alto Adige (PA Trento)	48.218	34.482	164.931	4,78	21.768	40.639	1,87
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	54.606	40.960	244.130	5,96	20.770	36.176	1,74
Veneto	413.584	290.677	1.939.390	6,67	147.160	292.213	1,99
Friuli Venezia Giulia	86.701	59.050	522.916	8,86	29.853	76.468	2,56
Emilia Romagna	377.164	265.265	1.995.596	7,52	128.012	264.265	2,06
Toscana	325.917	218.109	1.215.588	5,57	98.126	237.469	2,42
Umbria	71.726	43.556	200.210	4,60	21.897	29.949	1,37
Marche	135.386	86.772	454.852	5,24	41.927	65.103	1,55
Lazio	413.299	249.967	3.651.411	14,61	117.709	553.624	4,70
Abruzzo	109.640	64.163	296.918	4,63	32.585	52.418	1,61
Molise	26.047	13.670	33.703	2,47	6.486	5.723	0,88
Campania	364.464	200.614	826.416	4,12	95.069	123.736	1,30
Puglia	293.151	171.116	542.608	3,17	79.355	80.645	1,02
Basilicata	44.077	23.438	64.195	2,74	11.351	11.860	1,04
Calabria	122.086	62.135	165.886	2,67	28.962	28.829	1,00
Sicilia	305.466	167.672	553.927	3,30	76.062	85.461	1,12
Sardegna	120.108	72.584	74.350	1,02	33.840	41.078	1,21
Non indicata	32	13	333	25,61	6	144	23,98
TOTALE	4.548.579	2.939.256	21.432.909	7,29	1.415.628	3.381.920	2,39

Grafico 5.1 - Entrate IRPEF e IRAP, ripartizione % Nord, Centro e Sud



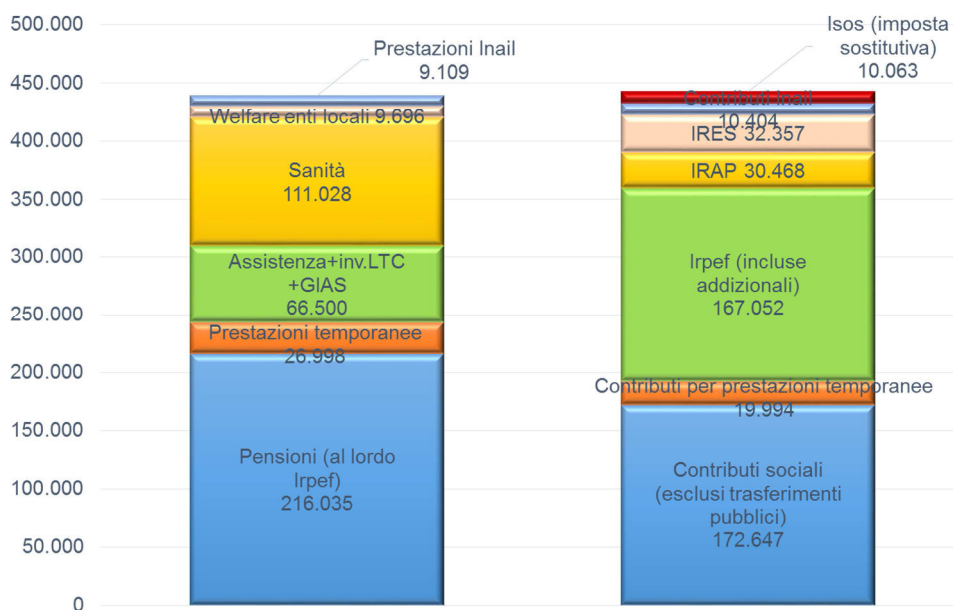
6. Sempre più difficile finanziare il nostro welfare state

Per il finanziamento della spesa complessiva per welfare, che nel 2014 è ammontata a quasi 439,366 miliardi e per la quale nell'anno fiscale 2014 si disponeva di entrate tributarie (ad esempio l'IRPEF per il 2014 è stata dichiarata e versata nel 2015 e le elaborazioni sono state possibili a partire dal maggio 2016) pari a 443 miliardi, si è fatto ricorso (*si veda la **figura 6.1***) a tutti i contributi sociali che, tuttavia, non hanno coperto i costi complessivi delle pensioni al lordo del carico fiscale, per cui si è dovuto attingere ad una quota del gettito IRPEF; discorso analogo per le prestazioni temporanee (cassa integrazione, disoccupazione, mobilità, contribuzioni figurative, Aspi e successivamente Naspi), per le quali i contributi raccolti dalla produzione non sono stati sufficienti a coprire la relativa spesa.

Per finanziare l'assistenza, compresa quella a carico degli enti locali, e la sanità, oltre all'IRPEF si è fatto ricorso all'intero gettito IRES (imposta sulle società) e IRAP (imposta regionale sulle attività produttive), oltre al 36% dell'ISOS (imposta sostitutiva).

In pratica, tutte le imposte dirette sono state necessarie per finanziare il welfare e per il resto della spesa non sono rimaste che le imposte indirette e, purtroppo, il "debito".

Figura 6.1 – Spesa sociale vs Entrate, valori in milioni di euro



7. Una prima soluzione: come dare a tutte famiglie una " quattordicesima" e una sanità integrativa che ti fa risparmiare

È fuor di dubbio che la crisi finanziaria, complice la globalizzazione che ha ridotto la competitività e l'occupazione, ha impoverito le famiglie italiane. Inoltre, per chi le tasse le paga davvero il carico fiscale è tra i più elevati d'Europa, con un record assoluto per quanto riguarda la contribuzione previdenziale: il 33% sull'intero reddito.

Il governo Renzi ha tentato di mettere nelle tasche di una parte delle famiglie un po' di soldi, i famosi 80 euro (meno di mille euro l'anno) e maldestramente il TFR in busta paga con una tassazione penalizzante. Alcuni partiti e politici hanno proposto altre forme di sostegno alla famiglia tra cui il quoziente familiare (riduce il carico fiscale in base al numero dei componenti della famiglia), il reddito di cittadinanza o l'elevazione della soglia di reddito su cui non si pagano imposte: tutte soluzioni discutibili sotto il profilo dell'equità fiscale, di sapore assistenziale e molto costose. Ci sono invece due modalità che aumentano il senso civico dei cittadini (diritti ma anche i doveri di cui spesso ci dimentichiamo) e sono poco o per nulla costose per le casse dello Stato e quindi per tutti noi; soluzioni che tra l'altro possono evitare un aumento delle tasse, in primis l'IVA al 24%.

Le due proposte, anche legate tra loro, si pongono due obiettivi: la prima, con l'introduzione anche in Italia del "**contrasto di interessi**", di ottenere una "quattordicesima", una somma pari a circa 1.650 euro di risparmio fiscale; la seconda consiste nella possibilità di beneficiare di un "**plafond unico di deducibilità fiscale**", quindi di poter disporre di risorse anche con i soldi di cui sopra, per la pensione complementare, la non autosufficienza e l'assistenza sanitaria integrativa. Poiché risparmio crea risparmio, vedremo che se investiamo i 1.650 euro risparmiati con il contrasto di interessi in un fondo pensione o in assistenza sanitaria integrativa, di quei 1.650 euro ne risparmiamo ancora un terzo perché sono "**deducibili dalle tasse**". Ecco in sintesi le due idee (pubblicate precedentemente sul Corriere della Sera).

- **Il contrasto d'interessi:** riguarda la possibilità di dedurre tutte le spese che le famiglie fanno direttamente e senza intermediari per la manutenzione della casa, dei veicoli (auto, moto, biciclette) e per i piccoli servizi domestici che si concludono sempre con la stessa frase: "*guardi il costo è 1.000 euro: se vuole la fattura sono 1.220, ma siccome a voi la fattura non serve perché non potete dedurre nulla vi faccio pagare solo 900 euro*". E poiché di "eroi fiscali" ne abbiamo pochi, ma un risparmio di 320 euro non cambia la vita ma la migliora, in 9 casi su 10 si va "a nero". Se, invece, si consente a ogni famiglia la possibilità di dedurre, in via sperimentale per tre anni, 5.000 euro per queste spese (esempio: idraulico, tappezziere, elettricista, imbianchino) o per le spese del meccanico o del carrozziere o quelle della ragazza che ti aiuta in casa per 4 ore a settimana e che è complicato mettere in regola, si consente a queste famiglie una "quattordicesima" mensilità, che nel caso di una aliquota marginale (addizionali IRPEF comprese) del 33% vale 1.650 euro. Ovviamente per questi lavori l'IVA sarà al massimo al 5% tanto lo Stato ci guadagna lo stesso perché se si fa una fattura ogni 10

lo Stato incassa il 22%, mentre se tutti i 10 pagano il 5% di IVA lo Stato incassa il 50% (non male come lotta all'evasione).

Inoltre, se la famiglia deduce vuol dire che il fornitore paga le tasse equivalenti se non di più, ma soprattutto paga i contributi sociali con doppio vantaggio per lo Stato: intanto incassa il 23% circa di contributi sociali su tutto l'imponibile ed evita di perdere tutto il gettito potenziale e di esporsi a successive conseguenze; se questi fornitori non pagano i contributi a 67 anni bisogna anche pagare la pensione con doppio esborso per lo Stato e un carico fiscale abnorme per il poveraccio che evadere non può (forse vorrebbe).

- Con questi soldi la nostra famiglia comincia a pensare a qualche tutela: per esempio a costruirsi una *sanità integrativa*. Nel 2014 le famiglie hanno speso di tasca propria (spesa out of pocket) ben 30 miliardi di euro. Quando uno è malato non guarda se la visita costa 100 o 200 euro o se il medico fa o no la fattura (fiscale ovviamente): paga e basta. Tuttavia, una visita specialistica che in convenzione con un fondo o una cassa di assistenza sanitaria costa 80 euro, al privato può costare anche 200 euro. Questo per far capire che se una famiglia investe la sua "quattordicesima" in un fondo sanitario risparmia soldi nel momento del bisogno, evita i lunghi tempi di attesa, sceglie le strutture migliori e risparmia pure fiscalmente: infatti, i 1.650 euro pagati per la cassa sanitaria beneficiano della "deducibilità fiscale" per cui la nostra famiglia che ha una aliquota del 33% risparmierà 545 euro, quindi è come se l'assistenza sanitaria fosse costata solo 1.105 euro.

In Italia sono previste le seguenti agevolazioni fiscali: 5.164,57 euro per il versamento a fondi pensione; 3.600 euro per l'assistenza sanitaria integrativa e circa 550 per altre forme di welfare (asilo nido, colonie, borse di studio ecc.). Se anziché avere queste deducibilità utilizzabili solo per la previdenza o la sanità ogni famiglia potesse disporre di un "plafond" di 9.000 euro l'anno per tutte le forme di welfare, da usare a seconda dei bisogni e delle situazioni in cui versa, avremmo fatto un grande balzo nell'aiuto alle famiglie, con notevoli vantaggi per i consumi, lo sviluppo e l'occupazione.

Quindi, per ricapitolare, faccio spese per 5.000 euro l'anno, ho un'aliquota del 33%, risparmio 1.650 euro che investo in un fondo di assistenza sanitaria integrativa e calcolando la medesima aliquota fiscale risparmio ancora il 33%, cioè l'investimento al fondo pensione mi costa (1.650 euro - 33%) 1.105 euro. Ma non solo: siccome la nostra famiglia ha fatto nell'anno due visite specialistiche e non ha pagato nulla, mentre senza il fondo sanitario avrebbe sborsato oltre 300 euro, si ottiene un risparmio che si va a sommare ai 545 euro di deducibilità fiscale. Serve un poco di coraggio fiscale per generare un circolo virtuoso con benefici per le famiglie e lo Stato.